

QUINDICI ANNI DI INIZIATIVE PER RIBALTARE I PREGIUDIZI E DIVENTARE CASO PILOTA PER TUTTI I GHETTI

Festa al Ducale per la piazza del riscatto Cep

Compleanno da star della cultura e del sociale nel palazzo del Doge per l'area Pianacci sulla collina di Pra'

GRAZIANO CETARA

«FORTE quest'area Pianacci, forte questo farmacista». Adriano Celentano al telefono con Carlo Besana, la star della musica e delle teleprediche da una parte, e il trascinateur del Cep dall'altra, prima dello show benefico per gli alluvionati. È stato forse il momento più alto della notorietà di questa piazza rubata al degrado che oggi compie quindici anni. L'area Pianacci, oasi nata tra i palazzoni anonimi dell'edilizia popolare che negli anni Settanta-Ottanta sfornava ghetti e li lasciava morire. Area costruita dal Comune per lo sport e il tempo libero di tutto il ponente ma resa vitale da un consorzio di società e dalla mente vulcanica dell'ex farmacista diventato, ormai cinque an-

ni fa, volontario a tempo pieno.

Oggi, caso più unico che raro nella storia genovese, si festeggia il compleanno di un'area. Come fosse una persona cara. E la famiglia che prepara la torta e chiama a raccolta gli invitati è nientemeno che la Fondazione Cultura Palazzo Ducale. Succederà in quella che fu la dorata dimora del Doge, oggi a partire dalle 14,30. Una festa in piena regola, in parte riservata a cento abitanti del Cep e in parte aperta a tutta la città.

È un regalo ideato dal presidente della Fondazione, ed ex assessore comunale alla Cultura, Luca Borzani: «Il Consorzio Pianacci, insieme a molte realtà del Cep, si è distinto in questi anni per una intensa opera di "animazione sociale" che ha contribuito a virare l'immagine e la pratica del Cep da quel-



Serata danzante al Palaccep in una delle serate che hanno rianimato il Cep

la di quartiere marginalizzato a quartiere che contiene esempi di progettazione e pratica sociale che ha fatto da esempio alla città e non solo».

Quindici anni di feste rionali e concerti di richiamo quantomeno nazionale. Dai tre tenores (un po' meno di Pavoratti & friends, ma comunque tre voci di livello assoluto), che per la prima volta videro le donne del quartiere uscire in abito da sera per restare nella piazza sotto casa. Ai tornei con titoli improbabili, tutti giocati a partire dal famigerato (un tempo) acronimo del Cep. «C'E' Posto per tutti» fu il primo. E poi arrivarono Cus cus E Pesto, con le donne del quartiere a cucinare la salsa-verde con il basilico praese e i musulmani del Cep ai fornelli per far assaggiare le specialità delle terre medio-

orientali. Un esperimento di dialogo tra culture che è diventato un esempio per tutta la città, a partire dal luogo di culto, una moschea ante litteram, avviata senza alcun sopracciglio alzato. Non poteva mancare per un'area così la benedizione di Don Andrea Gallo, che ha scelto Pianacci per il suo compleanno. E anche la comicità del savonarola genovese, Beppe Grillo, unita alla musica dei tantissimi artisti che si sono esibiti al Palaccep. «Quando è iniziata la nostra avventura, l'8 marzo del 1997 - dice Carlo Besana - nessuno avrebbe potuto immaginare tutto quello che poi siamo riusciti ad attivare e, soprattutto, questo incredibile cambiamento nel rapporto tra il Cep e la città».

cetara@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA